

Rifarsi una vita

Libero adattamento da T.S. Eliot, *L'anziano statista*

Sabato 7 gennaio 2023, ore 20.00

Teatro Nuovo Sipario Blu,
Istituto Francesco Ventorino
Via dei Salesiani 2, Catania

Dapprima si è atteggiato a uomo di mondo, in seguito ha posato da esponente delle istituzioni, infine, ritiratosi dall'attività politica, si è risolto a indossare il contegno distaccato e pur altamente rispettabile dello statista a riposo, facendosi chiamare ancora, come un tempo, "Presidente". Eppure, dietro a tutte le sue maschere, il protagonista di questo dramma di Eliot nasconde segreti vergognosi, che lo lacerano senza dargli mai tregua. È circondato, del resto, da personaggi come lui, in fuga per quanto possibile dal loro passato, anzi assai peggiori di lui, poiché acidi, astiosi, pieni di rabbia, pronti ad attribuire i loro fallimenti a responsabilità non loro. E colpevole sarebbe ogni volta proprio il Presidente; che questi haters, queste furie dai toni vittimistici e dalle intenzioni micidiali, con in mano una rinnovata offerta di amicizia e nell'intimo una smania di ritorsione, circondano da tutte le parti, agitando la minaccia di rivelare all'opinione pubblica i trascorsi inconfessabili del dignitoso uomo di stato.

Rappresentato per la prima volta nel 1958, *L'anziano statista* costituisce l'esito tardo della carriera drammaturgica di Eliot, avviatasi nel 1935 con *Assassinio nella cattedrale*. Adesso l'ambientazione non è

medievale, bensì moderna, e capta una tendenza che si stava affacciando nella società inglese di pieno Novecento e doveva poi diffondersi in tutta Europa, divenire mentalità dominante, spirito diffuso del tempo. Fuggire la realtà: ecco l'ambiguo imperativo che Eliot coglie e denuncia, assieme alle pretese vie di sconessione che allora appaiono, la finzione a tutti i costi e il sogno di un altrove gratificante. Antidoti entrambi illusori: la menzogna può reggere fino a un certo punto e i sognati paradisi di grandezza hanno in dote solo una delusione frustrante. Solo che al protagonista appare anche un'altra possibilità, grazie alla figlia Monica: l'orizzonte della riconciliazione con sé, mentre i passi falsi, le debolezze, le cadute entrano inopinatamente nel cono di luce di un amore che perdona.

Distante da noi più di mezzo secolo, questo dramma dimostra un'insospettabile capacità profetica, e costituisce una provocazione estremamente attuale. Nella dura parabola del protagonista, si iscrive, al termine, uno sbocco insperato: la sconfitta e la frustrazione non sono necessariamente l'ultima parola e non ammettono soltanto malinconici palliativi.

FONDAZIONE
**FRANCESCO
VENTORINO**



Voci recitanti (in ordine di apparizione)

| | |
|----------------|------------------------|
| Michele | Luigi Piccinini |
| Monica | Gabriella Romano |
| Il Presidente | Sergio Cristaldi |
| Carla | Rosaria Vega |
| Gomez | Piero La Russa |
| Signora Maiani | Anna Sortino |
| Milli | Patrizia Scirè |
| | |
| Sax | Nino Sortino |
| Trombone | Carmelo Vaccaluzzo |
| Chitarra | Corrado Santoro |
| Basso | Roberto Crisafulli |
| Batteria | Salvo Scuto |
| | |
| Adattamento | Sergio Cristaldi |
| Regia | Sergio Cristaldi |
| | Maria Concetta Tripoli |
| Video design | Francesco Riggi |
| Luci | Luigi Fassari |

